

Trema la terra a Reggio Otto terremoti in poche ore

Il geologo Tansi: la prevenzione è la nostra unica arma

REGGIO C. Trema la terra in riva allo Stretto. Uno sciame sismico ha percorso l'area di Reggio Calabria tra sabato sera e domenica pomeriggio. Il primo terremoto è stato avvertito con un "boato" dalla popolazione intorno alle 19,15 di sabato e altri movimenti tellurici si sono susseguiti nelle ore successive. I più evidenti si sono verificati nella mattina di domenica alle 8,02, magnitudo 2.2 e alle 11,14, magnitudo 2.5. Ma almeno altre quattro scosse sono state registrate dagli strumenti dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) in questo arco temporale, ad una profondità molto superficiale compresa tra i 10 e gli 11 chilometri. Non si registrano danni a cose e a persone. I cittadini hanno avvertito indistintamente le scosse più forti, in qualche caso scendendo per strada, e soprattutto quella delle 8 del mattino che molti hanno descritto come un sisma sussultorio che ha fatto traballare i vetri delle finestre, anche se è durato molto poco.

Secondo Carlo Tansi, geologo

ricercatore del Cnr, questo sciame sismico «è il risultato del movimento della "Faglia di Reggio Calabria", che in questi giorni ha dato origine a terremoti frequenti ma di lievissima entità».

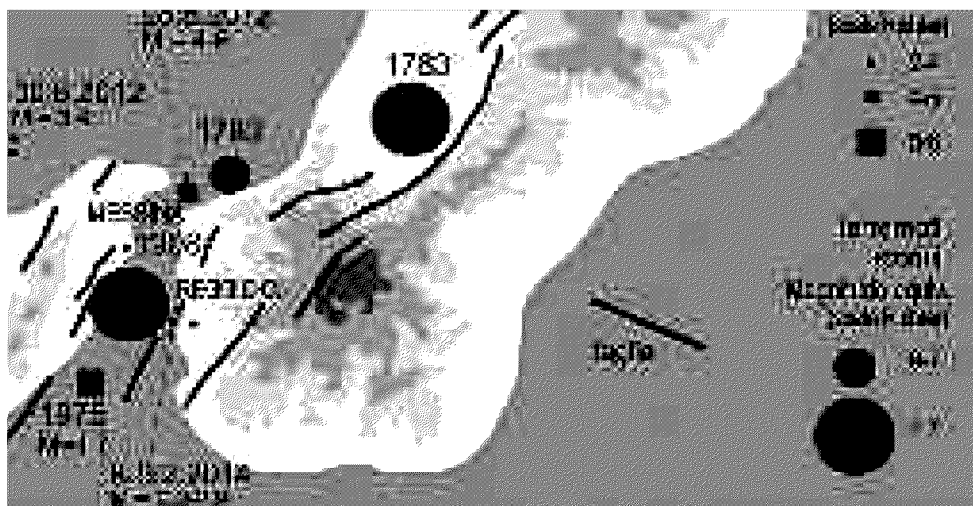
«La stessa direttrice tettonica - continua Tansi - aveva già dato origine il 28 agosto 2012 ad un altro terremoto di magnitudo 4,6 con area epicentrale Scilla-Villa San Giovanni. La scossa aveva avuto ipocentro ab-

bastanza profondo (68 km) e pertanto la violenza del terremoto è stata attenuata dalla notevole distanza percorsa dalle onde sismiche che hanno dissipato la loro energia. La considerevole profondità ipocentrale aveva fatto sì anche che il terremoto fosse stato avvertito su un'area molto vasta, interessando anche la provincia di Cosenza. Nella stessa area sismogenetica si era originato, il 30 agosto 2012, un altro terremoto di una certa importanza (magnitudo 3,4 e profondità ipocentrale 19,7 km). Molto probabilmente lo stesso sistema di faglie ha dato origine al catastrofico terremoto dal 28 dicembre 1908».

Tansi, comunque, non si sbilancia e ricorda che «i terremoti non si possono prevedere: non ci riescono gli americani e neanche i giapponesi - spiega -. L'unica vera arma che abbiamo contro questi movimenti del terreno è costruire in modo antisismico». E punta il dito contro l'abusivismo edilizio diffuso nel reggino e contro la memoria corta dei calabresi che hanno continuato a costruire in modo sbagliato in una zona tristemente nota in tutto il mondo per essere ad alto rischio sismico.

DOMENICO MICELI

Le scosse comprese tra magnitudo 2 e 2,5 si sono verificati a 11 chilometri di profondità



Il grafico a sinistra mostra la sequenza dei più grandi terremoti registrati nell'area dello Stretto dal 1700 ad oggi

